

Master Universitario in “Sviluppo sostenibile e promozione del territorio” A.A.
2006/2007

Titolo della tesi: **Il ruolo dei beni culturali nei processi di sviluppo locale.**

L'esempio di Avigliana.

Autore: Capellupo Maria Paola

Abstract

Negli ultimi anni le vie della sostenibilità sembrano ormai confluire quasi uniformemente verso un approccio di tipo territorialista. Esso pone al centro dei suoi interessi il territorio e la ricerca di relazioni virtuose tra i vari ambienti.

Quando il suolo è agito, modificato attraverso dinamiche relazionali trasformative, il territorio è da considerare il luogo ideale ed idoneo dove poter applicare le pratiche della sostenibilità, che diventano così parte integrante del DNA dello sviluppo.

Fare *sviluppo locale* significa oggi avere una visuale del territorio a 360 gradi, considerare tutte le sfaccettature interne ad esso e le sue interazioni con l'esterno, e ciò è possibile soltanto attraverso il maggiore coinvolgimento degli attori locali e di più discipline possibili.

L'Italia ha in sé le prerogative più idonee per far funzionare le politiche di sviluppo locale, essendo essa quello, tra gli stati europei, dove persiste maggiormente una forte differenziazione territoriale e un profondo radicamento locale delle attività produttive.

Ma perché questo avvenga bisogna che ci siano almeno tre prerogative[Trigilia 2005]:

1. l'aiuto dall'alto, ovvero l'interesse nazionale;
2. il supporto di strutture formative e di ricerca;
3. la migliore valorizzazione dei beni comuni

Su questo ultimo punto si concentrerà maggiormente l'attenzione di questa tesi: come il suolo, il paesaggio, la memoria e i modi di vita degli abitanti, il patrimonio edilizio, la produzione di beni e di servizi adatti alle domande e ai bisogni della

gente, ovvero l'intero patrimonio culturale possa essere un grande serbatoio da cui attingere i punti di forza per uno sviluppo locale sostenibile.

Non a caso più volte in questa ricerca verrà fatto riferimento a Huges de Varine, uno dei padri fondatori degli ecomusei. Egli, forte della sua esperienza decennale nel campo dei beni culturali e dello sviluppo locale, ha potuto constatare di persona quanto l'approccio multidisciplinare sia la via più giusta verso un vero sviluppo del territorio.

Nel suo saggio *Le radici del futuro. Il patrimonio culturale al servizio dello sviluppo locale* sottolinea quanto il mondo economico, quello sociologico e il mondo della cultura abbiano camminato per troppo tempo su strade diverse senza quasi sfiorarsi mai, anzi a volte temendosi.

Nell'ottica di una nuova politica integrata del territorio, i beni culturali non possono più essere messi in secondo piano.

E se la politica accentratrice dello Stato italiano ha inibito per lungo tempo il coinvolgimento degli enti locali, oggi essi devono essere considerati come il punto di partenza per una buona gestione del patrimonio culturale.

La collaborazione e il supporto, non solo finanziario ma anche organizzativo, sia della comunità europea che nazionale, sono indispensabili ma sono anche inutili se non c'è un territorio preparato ad accogliere tutto ciò.

Un territorio che, per diventare competitivo, deve essere consapevole dei propri punti di forza da valorizzare, deve conoscere e riconoscersi nelle proprie peculiarità.

Uno dei mezzi per far scattare questo meccanismo risiede nelle innumerevoli vie per attivare una vera e propria *educazione al patrimonio* all'interno delle comunità, che possa coinvolgere più attori possibili: esperti, politici, associazioni, studenti, singoli cittadini nell'intento comune dello *scambio dei saperi*.

Solo ragionando in questi termini, ogni disciplina, ogni esperto, ma anche ogni singolo cittadino non sarà più escluso dalle grandi politiche di sviluppo sostenibile, ma anzi, attraverso il suo contributo, potrà sentirsi parte di un progetto sinergico comune, che trova appunto la sua forza nel coinvolgimento e nella partecipazione e che solo con la spinta dal basso può raggiungere grandi risultati.

L'esempio della Città di Avigliana, in provincia di Torino, dimostra quanto un territorio possa trarre beneficio del lavoro simultaneo di attori politici impegnati e motivati e di cittadini che conoscono e rispettano il luogo in cui vivono. Grazie a

queste prerogative, il comune di Avigliana è riuscito negli ultimi anni ad emanciparsi dalla sua economia prettamente industriale e ad attivare politiche virtuose sia in ambito ambientale che culturale, le quali hanno contribuito a rendere il territorio di Avigliana un paradigma di positiva competitività.